

Un'apertura nel segno della tv verità

► PORDENONE

Taglio del nastro nel segno della televisione, tema trasversale a tutto il festival, per *Le voci dell'inchiesta* anno 2011, quinta edizione. La buona televisione, quella che dell'inchiesta scomoda e coraggiosa ha fatto la sua bandiera e cornice di programmi che escono dagli studi per restituirci il polso del Paese reale:

non poteva che essere inaugurata con un omaggio a Rai Tre, dunque, ieri sera, nell'aula magna del Centro studi di Pordenone, la rassegna organizzata da Cinemazero e Università di Udine.

Nel ruolo di ospite d'onore Angelo Guglielmi, scrittore, critico letterario e uomo di televisione, il più illuminato tra direttori di Rai Tre, colui che guidò una

fase nuova e irripetibile della storia del nostro piccolo schermo, tra il 1987 e il 1994. A festeggiarlo - con una chiacchierata a tutto campo condotta dal giornalista Gian Paolo Polesini - Paolo Ruffini, attuale direttore di Rai Tre, Bruno Voglino, uno tra i più importanti scopritori di talenti della Rai e Nino Crescenti, giornalista e autore televisivo. «La nostra arma vincente? Un progetto

informativo non reticente - così Guglielmi - dal quale nacque la tivù verità, fatta con linguaggi più convincenti, che riducevano al minimo la mediazione del giornalista. E poi avevamo carta bianca: in otto anni neanche una censura». Ben diverso il clima di oggi, come conferma Ruffini, che pur è riuscito a raccogliere il testimone di Guglielmi, continuando a garantire alla rete un'impronta coraggiosa e innovativa: «Noi ogni spazio ce lo dobbiamo conquistare».

Cristina Savi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro con Guglielmi e Ruffini che ha aperto "Le voci dell'inchiesta"